



Fare impresa in Cina

MENSILE DI INFORMAZIONE ECONOMICA SULLA REALTÀ CINESE

Anno 3, numero 1 - febbraio 2008

Dossier

La Cina in Borsa

Guardando il listino dal dottore

La capitalizzazione dei listini cinesi ha ormai superato quella delle altre Borse asiatiche, a eccezione di Tokyo. Ma il percorso per trasformare Shanghai in una grande Piazza finanziaria mondiale è ancora lungo

L'agopuntore, in Cina, è l'equivalente del nostro medico di famiglia versione anni 50: colui al quale ci si rivolge per dar sollievo a mali dello stomaco e anche dell'anima. Ma nella sala d'aspetto del vecchio medico ottantenne adesso è accesa la televisione. Alcune pazienti, in attesa, discutono animatamente davanti allo schermo. Scrutano con occhio teso le fluttuazioni dei prezzi sul listino di Shanghai. Non sono donne in carriera ma normalissime casalinghe che evidentemente, negli ultimi tempi, hanno sostituito i fremiti delle telenovelle con i brividi dei grafici di Borsa. E in questi giorni, con l'ottovolante dei listini mondiali, i fremiti non mancano.

In Cina infatti, la Borsa, è la vita. Negli ultimi 18 mesi gli indici di Shanghai e Shenzhen, erano cresciuti del 400%, e la capitalizzazione delle due Borse aveva raggiunto ormai la ragguardevole dimensione di 3mila miliardi di dollari, superiore allo stesso pil cinese. La gelata di gennaio ha introdotto una forte correzione che tutti sperano temporanea. Ciò non toglie che la Borsa di Shanghai sia diventata la seconda in Asia dopo Tokyo.

50 milioni di investitori

L'aspetto che però contraddistingue Shanghai e Shenzhen è la tipologia, degli investitori. Più del 70% infatti, sono "retail" - ossia persone fisiche. Si calcola che più di 50 milioni di cittadini cinesi investano in Borsa. Il 99% dei fondi investiti sono locali, in quanto non è consentito ai privati e nemmeno a istituzioni straniere (tranne specifiche e limitate autorizzazioni) di investire in titoli cinesi. L'andamento della Borsa è quindi importante, per tutti. Le straordinarie performance si spiegano in parte col fatto che il Paese cresce a tassi straordinari (+11% annuo) e i profitti delle imprese quotate crescono a un ritmo ancora superiore (+20/30%).

Ma non è tutto qui. L'enorme massa di liquidità in mano a famiglie ed istituzioni non trova un ritorno adeguato in altri strumenti finanziari. I depositi bancari, ad esempio, rendono un tasso del 3,5%. Il mercato obbligazionario sta muovendo i primi passi e comunque è piccolissimo. E, con un tasso di inflazione pari al 6,5%, va da sé che tenere i soldi parcheggiati in banca comporta una perdita di ricchezza del 3% all'anno.

SOMMARIO

- » Guardando il listino dal dottore
PAGINE 1-3
- » L'irresistibile ascesa del listino di Shanghai
PAGINE 4-5
- » Il cliente? È nazionalpopolare
PAGINA 6
- » Convergenze parallele
PAGINA 6
- » Ora Mr Li può investire anche all'estero
PAGINA 6
- » La riforma fiscale 2008
PAGINE 7-9

In collaborazione con

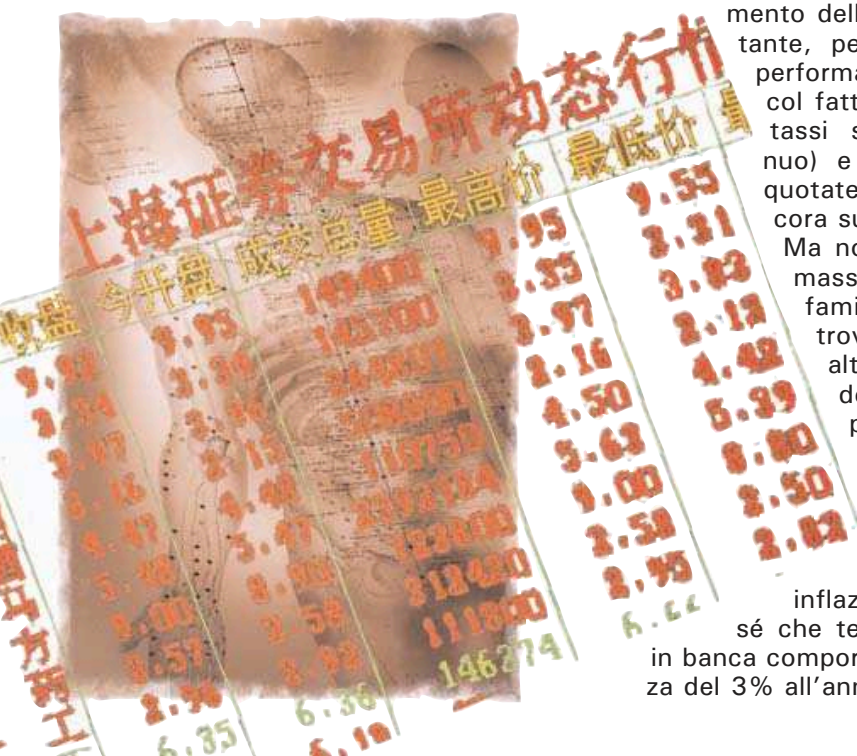
OSSERVATORIO ASIA

NUOVO SERVIZIO BREAKING NEWS 24
In tempo reale al tuo indirizzo e-mail su pc e palmare.
È un servizio di Il Sole24Ore Radiocor.
Tutte le informazioni su www.ilssole24ore.com/news24



- segue a pagina 2

Leggi gli aggiornamenti su: www.intesasanpaoloimprese.com





Shanghai Stock Exchange - Fondata il 26 novembre 1990, è operativa dal 19 dicembre dello stesso anno. Il suo status di istituzione non-profit amministrata direttamente dalla China Securities Regulatory Commission (CSRC) pone le basi del suo sviluppo sui principi di "legislazione, supervisione, autoregolamentazione e standardizzazione" per creare una piazza trasparente, aperta, sicura ed efficiente. La SSE svolge un alto numero di funzioni tra cui la fornitura di servizi per un trading sicuro; la creazione di regole comunemente accettate per il business; l'accettazione e ordinazione delle registrazioni; e l'organizzazione e monitoraggio di un sistema di trading sicuro.

Dossier

La Cina in Borsa

segue da pagina 1

Da qui discende la motivazione a cercare maggiori rendimenti, giustificati peraltro dalle performance borsistiche straordinarie.

Di fronte alla crescente ondata di denaro che si riversa sulla Borsa, il Governo cinese si propone nuovi obiettivi ma è anche preoccupato. Le preoccupazioni riguardano la possibile esplosione di una bolla che potrebbe compromettere la crescita dell'economia. In realtà è uno scenario poco probabile perchè la ricchezza delle famiglie cinesi investita in titoli quotati è solo il 7% del totale e quindi non è pensabile che l'impatto di una forte discesa degli indici possa avere degli effetti depressivi sui consumi come avviene negli Usa, dove gran parte dei risparmi sono investiti in azioni. D'altro canto le imprese cinesi - grazie a cospicui utili - riescono generalmente ad autofinanziarsi e sono ancora poco dipendenti da fonti esterne di capitale.

Pechino ha paura del Toro

Il vero timore è che un eventuale collasso dei prezzi possa avere un impatto in termini di malcontento popolare e di critiche ai responsabili del Paese, e questo è quello che, soprattutto alla vigilia delle Olimpiadi, i lea-

der cinesi non si possono permettere. Il Governo ha quindi tentato diverse manovre, per fermare la crescita degli indici borsistici: aumento della imposta sulle transazioni dal 0,1% al 0,3%, stretta sui mutui e prestiti personali per evitare che vengano contratti per ulteriori investimenti in Borsa, aumento reiterato dei tassi (5 volte in un anno), aumento delle riserve obbligatorie delle banche fino al 12% per drenare liquidità, piano pilota per far defluire il risparmio familiare interno verso i mercati stranieri soprattutto, Hong Kong.

La sfida di Shanghai

Nessuno di questi interventi ha dato i risultati sperati. Rimane quindi un'alternativa ambiziosa e non scevra del brivido del pericolo e dell'azzardo: cavalcare l'onda e trasformare Shanghai nel centro finanziario più importante, in Asia e, in prospettiva, nel mondo intero. E' un'ipotesi credibile? I segnali indiretti a favore di questa tesi non mancano. Basta guardare ai costi ormai proibitivi, di case uffici in questa città. Sono definitivamente tramontati i tempi in cui si pensava

di potersi installare - armi e bagagli - per l'equivalente di due paste e un cappuccino. Oggi Xintiandi costa quasi e forse di più di via Montenapoleone! Intanto, gli altri mercati dell'Asia cercano, sgomitando un ruolo sulla scena del continente, ma soccombono di fronte all'imponenza della massa finanziaria cinese. Seoul e Sidney hanno già desistito dall'ambizione di affermarsi come punti di riferimento finanziari regionali. Bombay è un mercato in forte sviluppo e fortemente internazionalizzato. Ha anche una grande tradizione e operatori esperti, ma poco può la piccola economia indiana di fronte a quella cinese. Singapore si è scavato una nicchia nei derivati, nel private banking e sta cercando di porsi come un gateway per l'India visto che con la Cina non c'è riuscito. Tokyo rimane imponente per volumi e capitalizzazione, ma è un mercato volutamente domestico, antiquato come tecnologia e regolamentazione e ingessato da frequenti scandali. Resterebbe soltanto Hong Kong a insidiare il futuro inesorabile primato di Shanghai.

segue a pagina 3



代码	证券	昨收盘
805	证	9.92
806	帆	8.34
807	厦	3.97
808	济	2.16
809	马	4.47
810	汾	5.40



In 11 anni di attività, la Borsa di Shanghai, o Shanghai Stock Exchange, (SSE) è diventata la più grande borsa valori della Cina superando, in capitalizzazione, anche la Borsa di Hong Kong. Il Governo di Pechino intende trasformare la metropoli sullo Yangtze in un centro finanziario di rilevanza mondiale, ma per raggiungere l'obiettivo dovrà accelerare il processo di apertura ai capitali esteri.

Dossier

La Cina in Borsa

continua da pagina 2

Ma ora il Governo di Pechino sta incentivando le proprie imprese locali ad entrare in Borsa a Shanghai in modo da aumentare l'offerta di titoli locali e bilanciare meglio l'attuale dislivello tra domanda e offerta di azioni avviando una coraggiosa svolta in direzione di ulteriori privatizzazioni e dello sviluppo di derivati. In questo contesto, la corsa a quotarsi sui mercati stranieri delle imprese cinesi ha perso di slancio. In questi anni, molte avevano anticipato i tempi con una serie di collocamenti sulla Piazze di Hong Kong, ma anche a New York (NYSE e Nasdaq) e Londra (LSE e AIM). Oggi però, su nessun mercato al mondo riuscirebbero, come in Cina, a raccogliere capitali con multipli pari a 60 volte gli utili dell'ultimo anno. Ci sono aziende i cui titoli a Shanghai valgono il doppio che a Hong Kong o New York. Il quadro - almeno quello delle intenzioni - è ormai chiaro: Shanghai riprenderà il ruolo di centro finanziario della Ci-

na che Hong Kong le aveva sottratto a partire dal dopoguerra. Intenzioni e progetti prevedono che Hong Kong rimanga come porta di accesso delle imprese cinesi verso i mercati finanziari internazionali. Ma è prevedibile che - con la dirompente crescita della domanda e degli investimenti interni - questo ruolo resti marginale. C'è anche chi ritiene che un giorno la Borsa di Hong Kong diventerà una semplice succursale di quella di Shanghai, portando così a compimento il ciclo inarrestabile della storia e delle ambizioni di una Cina animata da un'ondata collettiva di ritrovato orgoglio nazionale. In quanto tempo? Una piccola parabola per invitare alla riflessione: i visitatori stranieri che arrivano a Shanghai dall'aeroporto internazionale - per entrare in città salgono sul Maglev, il treno più veloce del mondo, che viaggia a 430 km orari, per vedersi però accompagnare a miglia di distanza fuori dal centro della città perdendo ore in

mezzo al traffico Analogamente al Maglev, anche Shanghai ha bisogno di qualche aggiustatina prima di soddisfare gli standard globali di una capitale finanziaria planetaria.

Katia Gruppioni, Alberto Forchielli
Osservatorio Asia

Il Sole 24 ORE Radiocor - Agenzia d'informazione
Registrazione Tribunale di Milano n. 813 del 18.12.2000
Direttore responsabile: Fabio Tamburini
Caporedattore: Giorgio Maimone
Redazione: Massimo di Nola
In collaborazione con Osservatorio Asia
Sede Legale e redazione: Via Monte Rosa n. 91 20149 Milano
Tel: 02.3022.4602-3 - Fax: 02.3022.481
Progetto editoriale
Il Sole 24 ORE Radiocor Agenzia d'informazione
Progetto grafico - Artwork - Impaginazione Ubiquity srl
Mensile distribuito in formato elettronico
Copyright 2008 - Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor Agenzia d'informazione
È vietata la riproduzione anche parziale o ad uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.


INTESA  SANPAOLO
 LA BANCA PER LA TUA IMPRESA.

Questa newsletter, pubblicata ogni mese, è realizzata da Il Sole 24 Ore Radiocor in collaborazione con Intesa Sanpaolo. È possibile abbonarsi gratuitamente visitando il sito www.intesasanpaoloimprese.com